

Orgoglio italiano a Bologna l'arte va in scena

CHIARA GATTI

La rassegna Con 152 gallerie torna da domani al 5 febbraio Arte Fiera, la regina delle mostre mercato dedicata soprattutto alle gallerie e agli artisti di casa nostra. Ma non mancano, naturalmente, le star internazionali

Nuovo look. Nuova immagine. Gallerie scelte. Soprattutto italiane. E (quasi) tutte concentrate su autori italiani. Un po' di self-promotion non guasta. Mentre le fiere concorrenti puntano all'estero, invitando a esporre stranieri blasonati e offrendo affondi su maestri internazionali, Arte Fiera a Bologna, la regina madre delle mostre mercato dedicate all'arte moderna e contemporanea (dal 2 al 5 febbraio), sfoggia senza imbarazzo la sua dimensione nazionale. Come un valore aggiunto rispetto all'esterofilia dei competitor. Dopo un primo anno di rodaggio (chiuso nel 2017 con 48mila ingressi), la direzione artistica di Angela Vettese conferma questa identità, insieme a un format più agile e social per la storica rassegna giunta alla quarantaduesima edizione. Vettese smonta la tradizionale divisione fra moderno e contemporaneo per dimostrare che esiste un confine fluido fra epoche. Nessuna soggezione verso le categorie classiche. Posto che abbia senso mantenerle. Infatti mixa e parla di "versione compatta". «Ora che molti protagonisti della ricerca sperimentale postbellica, dal concettuale all'arte povera, non sono più viventi, è lecito chiedersi che posto spetterebbe loro». Mappa alla mano, fluttuando fra gli spazi della Main Section (riunisce circa 120 gallerie su 152 totali) si incontrano allora i dinamismi di FuturBalla insieme ai teatrini di Melotti, i ricami afgani di Boetti e i generali con le nappe di Baj, le intramontabili

piazze di de Chirico e i disegni di Clemente dei primi anni Ottanta. Avanguardia e Transavanguardia. L'occhio del pubblico può allenarsi a trovare sintonie in questo gioco di incontri ravvicinati. Un *Autoritratto* splendido del 1904 di Gino Severini, ancora divisionista, dialoga a distanza con un altro *Autoritratto* di Capogrossi, di quando dipingeva come un realista magico prima del suo famoso codice segnico, il modulo a forchetta. Bella sorpresa. E ce ne sono diverse. La più evidente è il ritorno alla pittura. Massimo Di Carlo, titolare della Galleria dello Scudo di Verona che compie cinquant'anni, non ha dubbi sul valore di questo trend. «Dopo una stagione di bianco imperante, monocromi ed eccesso di sintesi, sta riaffiorando la grande qualità di autori che sanno usare il pennello». E aggiunge: «Il prestigio dell'arte italiana del passato si riflette sulle nuove generazioni, che vanno sostenute». Mentre sul mercato internazionale si impongono pittori come Michaël Borremans, Hernan Bas, Wilhelm Sasnal, ecco figure come Giovanni Frangi, vicino agli emergenti Ettore Frani o Nicola Samori. Fermo restando che i soliti noti non mancano, da Burri a Fontana, da Schifano a Scarpitta - in ascesa con record d'asta alle Italian Sale di Sotheby's a Londra dove ha superato i 2milioni di euro - convince la sottosezione battezzata Modernity, che concentra una decina di stand attorno a esposizioni personali di particolare attualità. La Nuova Galleria Morone zooma

su Maria Lai, entrata nell'empireo dei big dopo essere stata scelta da Christine Macel per l'ultima Biennale. L'artista sarda, protetta anche dalla gallerista americana Marianne Boesky ha conquistato il pubblico di Art Basel Miami con quotazioni vicine ai 200mila dollari. Tributo dovuto a Marino Marini a pochi giorni dall'apertura della retrospettiva al Guggenheim di Venezia. A Bologna se ne occupa Guastalla Centro Arte. La galleria di Maurizio Corraini porta invece Giosetta Fioroni, signora della Scuola di Piazza del Popolo, in agenda per una antologica ad aprile al Museo del Novecento di Milano. In questo senso la fiera segue, dal punto di vista del mercato, le preferenze dei musei e sposa il rilancio critico di venti e correnti. Un convegno, patrocinato dall'Università Iuav di Venezia e dall'Università di Bologna, affronta proprio il dibattito sulla relazione fra mostre e fiere, storia e valutazioni. Caso esemplare potrebbe essere quello di certi artisti trasversali, oggetto di studi inediti. Nomi che si sono mossi fra varie discipline; antropologia, comunicazione, design. Ugo La Pietra, nello stand del Chiostro, è stato un fautore dell'architettura radicale, post



Sessantotto. Da vedere, un progetto di parco urbano per il concorso all'ex Manifattura Tabacchi di Bologna dell'85. Immagino il luogo come un giardino delle delizie. Gianni Pettena, altro architetto radicale, è di scena da Bonelli. Finito il tour di rito, si apre una piccola costellazione di sezioni collaterali. La più allegra è Printville; a cominciare dal titolo, che sembra un fumetto. Riunisce specialisti di oggetti artigianali d'autore, dalle ceramiche all'editoria indipendente, passando per i distributori di

sound art. La più estrema è Nueva Vista: quattro gallerie orientate verso autori da tenere d'occhio. La più cool è Photo, che cavalca l'onda del boom della fotografia amata da un collezionismo giovane. Si incontrano gli scatti di Giacomelli, Scianna, Basilico, Merisio, oltre a Silvia Camporesi, vincitrice nel 2016 del Premio BNL al Mia, la fiera di fotografia di Milano. A proposito di premi, Giorgio Marconi è pronto a ritirare il riconoscimento alla carriera promosso dall'Associazione nazionale gallerie d'arte moderna e contemporanea assegnato a chi

ha fatto la storia delle mostre (private) in Italia. La delegazione straniera non manca, con arti-star che, da sole, meritano la visita. Due fra tutte. Joan Jonas, esploratrice della videoarte, scelta dagli Stati Uniti nel 2015 come rappresentante a Venezia, e la guatemalteca Regina José Galindo, Leone d'oro nel 2005. Molti altri si incontrano nel percorso fuori salone che, sotto il titolo Polis, si apre agli spazi della città con installazioni disseminate in luoghi inattesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre i padiglioni

Dall'Orto a Palazzo Poggi eventi in tutta la città

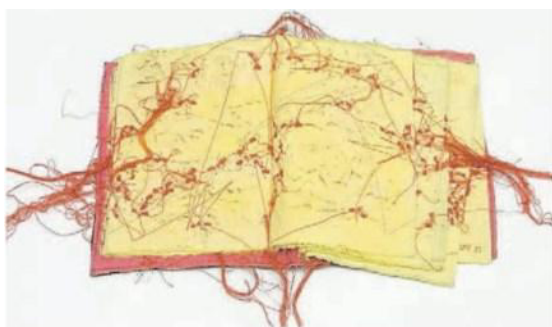
Polis è l'etichetta che raccoglie un itinerario d'arte nelle vie di Bologna, punteggiate di mostre, incontri, talk, proiezioni. La scelta di luoghi fuori delle rotte è affascinante. Vito Acconci all'Orto Botanico, Luigi Mainolfi alle Biblioteca Universitaria, Dennis Oppenheim e Luigi Veronesi a Palazzo Poggi. Il Teatro Comunale e il nuovo centro agroalimentare FICO ospitano iniziative parallele. Il programma cinematografico conta una ricca rassegna in cartellone al Mambo.

Cinema d'arte

Stanley Tucci presenta il suo film su Giacometti

Domenica alle 14.30, Arte Fiera presenta "L'Arte di Alberto Giacometti e il cinema", un appuntamento con l'attore e regista Usa Stanley Tucci, autore del film "Final Portrait", dedicato agli ultimi anni della vita del grande maestro svizzero, interpretato da Geoffrey Rush e ambientato nella Parigi dei primi anni Sessanta. Ne parlano Alessandra Mammi, storica dell'arte e giornalista e Gianluca Farinelli, direttore della Cineteca di Bologna. Il film verrà proiettato in anteprima (ore 19) al Cinema Lumiere, Cineteca di Bologna.





Le immagini /1

Sotto, dall'alto in basso, Terry Atkinson: *Postcard from Trotsky in Concentration Camp...* (1982, Courtesy Galleria Six); Rune Guneriusen: *An Upward Displacement* (2010, Courtesy Marcorossi Artecontemporanea); Maria Lai: *Le Formiche Rosse* (1991, Courtesy Nuova Galleria Morone). A sinistra, Anna Di Prospero: *Self-portrait with Eleonora* (2011, Courtesy MLB Maria Livia Brunelli)

Le immagini /2

Sopra, Joseph Kosuth: *Maxima proposito* (2017, Courtesy Galleria Vistamare); a destra, Bruno Munari: *Negativo-positivo* (1977, Courtesy Galleria Bonioni Arte); Umberto Biondi: *Senza titolo* (2015, Courtesy Studio Trisorio)